

REALACCI: NAUTICA E AMBIENTE MARCIANO INSIEME

Presidente Lei è intervenuto al Salone Nautico Internazionale al convegno su nautica e ambiente. Qual è la visione che ha dell'industria nautica?

Questo è uno dei comparti più importanti dell'immagine italiana nel mondo che conosco abbastanza bene poiché nel mio collegio elettorale ha molte realtà importanti: ho potuto vedere alcuni operatori del settore del mobile trasformarsi in arredatori di interni per i superyacht. Inoltre vengo al Salone per la prima volta in veste ufficiale, ma c'ero già stato privatamente.

Come sa da qualche anno Ucina riserva un'intera giornata alla tutela dell'ambiente...

Credo che le politiche ambientali siano il motore di innovazione e fattore competitivo, laddove sanno premiare i migliori. Tanto più in un settore come questo, dove eccelliamo nel mondo, e che ha saputo puntare direttamente alla qualità e creare filiera.

A proposito di questo, Ucina sarà presente anche alla Fiera Campionaria delle qualità italiane della Fondazione **Symbola** da lei presieduta.

Ci sono settori che danno lustro all'Italia nel mondo e al contempo beneficiano dell'immagine complessiva del Paese. La nautica fa parte a pieno titolo di questa foto di gruppo che **Symbola** scatta ogni anno cercando di far sognare gli italiani, mostrandogli un'Italia che ce la fa, che compete, che vince.

Però la politica è spesso disattenta.

E' ovviamente un atteggiamento sbagliato: perché la nautica è un comparto di qualità, perché la qualità è il nostro terreno di competizione e perché con questa produciamo anche benessere e diritti. Inoltre la posizione di Ucina è seria ed equilibrata.

A Genova si è parlato delle aree protette in vista della terza conferenza loro dedicata e soprattutto di una riforma legislativa del comparto.

Anche qui dobbiamo guardare al futuro senza pregiudizi, dove serve aggiornando le norme. E' vero, la legislazione è disomogenea ed invecchiata, specialmente nei criteri legati alla valutazione degli impatti. Tuttavia, non vorrei che l'attesa per una non facile legge quadro possa diventare la scusa per non fare subito gli interventi possibili in termini regolamentari. In questo c'è una responsabilità che coinvolge il Ministero dell'Ambiente che è chiamato a politiche di indirizzo.

Roberto Neglia